

# Il procuratore: «Non credo al serial killer»

**Le due donne uccise.** Il genetista Giorgio Portera parla di identico Dna ignoto per i delitti di Seriate e Colognola. Ma Chiappani frena: se è un omicida seriale perché è fermo da 4 anni? Il mistero dell'anello sparito a Daniela Roveri

STEFANO SERPELLINI

«Alla luce delle dichiarazioni fatte martedì dal dottor Portera al processo per l'omicidio di Seriate (ossia che ci sarebbe lo stesso dna ignoto in due delitti, ndr), la Procura vedrà se sarà possibile fare ulteriori approfondimenti. Ma l'ipotesi del serial killer non sta in piedi. Anche perché, se si trattasse di un assassino seriale, risulta incomprensibile che da allora, e sono passati 4 anni, non sia più tornato in azione».

Quelle del procuratore Antonio Chiappani non sono parole di circostanza, finalizzate a placare possibili psicosi. Pur essendosi insediato da poco e per questo motivo non conoscendo a fondo i due casi - il delitto di Gianna Del Gaudio del 26 agosto 2016 e quello di Daniela Roveri uccisa a Colognola

■ **A entrambe fu tagliata la gola da un assassino che le aggredì prendendole alle spalle**

■ **Alla manager fu sfilato il monile dal dito: mai più ritrovato come il cellulare e la borsa**

4 mesi più tardi -, il suo ragionamento non fa una piega. Davvero, se ci fosse in giro un omicida seriale sarebbe rimasto «in sonno» per tutto questo tempo? Il serial killer è come un orco che esce dalla caverna per le sue sanguinose spedizioni e poi retrocede, resta nascosto, ma prima o poi, in preda a istinti irrefrenabili, torna a colpire. E qui in Bergamasca non risultano delitti con la stessa modalità dal 2016 a oggi.

**Entrambe aggredite alle spalle**

Gianna e Daniela furono aggredite alle spalle dall'assassino che con un coltello recise loro la gola. «Un'esecuzione più di tipo militare che confacente a un contesto civile», ha osservato nella sua relazione l'anatomopatologo della difesa di Antonio Tizzani, l'ex ferroviere a processo (a piede libero) con l'accusa di essere l'omicida della moglie Gianna. In questo caso il pm Laura Cocucci e i carabinieri di Bergamo sono convinti che il delitto sia maturato al termine di una delle frequenti liti di coppia (i vicini li avevano sentiti litigare poco prima), nelle quali l'imputato era solito abbandonarsi a scatti d'ira. L'ex capostazione ha sempre opposto la tesi dell'estraneo incapaciato intrufolatosi in casa mentre lui era impegnato a bagnare il giardino. L'avrebbe sorpreso mentre rovistava nella borsa della moglie, già a terra esanime. Ricostruzione che fa-

tica a smarcarsi da uno scetticismo diffuso. Ma resta il fatto che la collana che Gianna era solita indossare non è mai stata ritrovata. Una rapina, se si dà retta alle parole del marito.

Rapina è anche il movente privilegiato dal pm Fabrizio Gaverini e dai poliziotti della Squadra mobile che sulla morte di Daniela Roveri hanno indagato senza esito sino a fine 2019, quando il fascicolo contro ignoti è stato archiviato (ma può sempre essere riaperto in caso di novità). La manager, una 48enne nubile, fu uccisa nell'androne del suo palazzo di via Keplero. Sparirono la borsa, il telefonino e - si scopre ora - un anello che l'assassino le ha sfilato dal dito. Mai più ritrovati, come il colpevole. Furono interrogate 500 persone, tra vicini di casa, amici, conoscenti, colleghi, ci fu gente sottoposta a intercettazioni telefoniche e a prelievo salivare dopo che da un'ecchimosi sul volto della vittima fu repertato un Dna ignoto parziale.

**L'ipotesi dello stesso assassino**

Fu in quel momento che anche tra gli inquirenti balenò l'ipotesi della stessa mano per i due delitti, di cui resta comunque convinta ancora una parte dell'ambiente investigativo. Ci fu un summit fra polizia e carabinieri che s'occupavano dei due casi, «ma non è emerso nulla di significativo che potesse ricondurre a un unico aggressore»,



Gli investigatori cercarono a lungo la borsetta e il cellulare della vittima Daniela Roveri, mai ritrovati

ha specificato nei mesi scorsi al processo Tizzani il medico legale Andrea Verzeletti. La congettura rimase sempre relegata a scrupolo, sul quale però non sono stati lesinati accertamenti. Come l'incrocio dei tabulati telefonici di chi agganciava la cella di Seriate la notte del delitto Del Gaudio e di chi era collegato a quella di Colognola la sera dell'uccisione di Daniela

Roveri. I proprietari dei cellulari presenti sia a Seriate che a Colognola erano stati sottoposti a prelievo di Dna da confrontare per un eventuale «match» con il profilo genetico ignoto. Risultò solo una certa frequenza di soggetti di origine balcanica, troppo poco perché la statistica si schiodasse dal rango di curiosa evenienza per assurgere a pista percorribile.

E ora, dopo che nei mesi scorsi anche i carabinieri del Ris hanno definito tra il «blando e il discreto» la possibilità che i due profili appartengano alla stessa persona, c'è un genetista di grido e tra i più preparati a riproporre la questione. Davvero solo una singolare coincidenza, quel Dna che ricorre nei due delitti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Epatite C e Hiv Test rapidi e gratuiti al «check point»

**In via Moroni 93**  
Bergamo aderisce alla «European testing week» da domani al 27 novembre nei locali del Comune

Sedie colorate, magliette e gadget al «check point» di via Moroni 93, per creare un ambiente «amichevole» dove affrontare il «friendly test», rapido, anonimo e gratuito per scoprire se si è affetti da Hiv, epatite C o sifilide. Così Bergamo aderisce alla «European testing week», da domani al 27 novembre e, ancora, il 1° dicembre, giornata mondiale per la lotta all'Aids. Dallo scorso anno il Comune di Bergamo fa parte della rete «Fast track city», che punta a raggiungere gli impegni della dichiarazione di Parigi: il 90-90-90 (90% di tutti i casi di Hiv diagnosticato, 90% delle persone sieropositive con accesso alle terapie e 90% delle persone trattate che raggiunge la soppressione della carica virale) e la riduzione dello stigma a 0.

«Il problema è l'emersione del sommerso - spiega Franco Maggiolo, responsabile Uss patologie Hiv correlate e terapie



Lo spazio di via Moroni

innovative Asst Papa Giovanni XXIII -. L'obiettivo 90-90-90 si traduce nel 73% degli infetti da Hiv con viremia non misurabile. A Bergamo, con l'81,25% nel 2020, abbiamo raggiunto un risultato lusinghiero, dato che in questa situazione un Hiv positivo non trasmette l'infezione». I test gratuiti (il calendario su [www.friendlytest.it](http://www.friendlytest.it)) saranno eseguiti al check point inaugurato in giugno nei locali comunali di via Moroni. Qui, ogni mercoledì dalle 18 alle 22 è già possibile fare test gratuiti: negli ultimi mesi ne sono stati effettuati più di 380. Nel 2019 sono stati effettuati 700 test Hive 208 Hcv. In città le persone sieropositive sono 3.100, con una stima

di 3.400 reali. Carlo Albero Tersalvi, direttore sanitario Ats, denuncia il permanere «dello stigma, ancora difficile da estirpare. L'Hiv ci ha fatto capire che le malattie sessualmente trasmissibili rimangono un problema serio per tutti».

Don Roberto Trussardi, direttore Caritas, chiede «attenzione, umana e relazionale, verso tutte le sofferenze. Non c'è solo il Covid». «Porteremo i test nelle strutture di accoglienza, i dormitori della città, alla stazione autolinee» spiega Marco Del Vecchio, referente della cooperativa di Bessimo. «Cerchiamo, in caso di positività al test, di eseguire un prelievo, senza obbligare queste persone a recarsi in un laboratorio», aggiunge Paolo Donadoni responsabile del Servizio Dipendenze del Papa Giovanni XXIII». È stata avviata una campagna di comunicazione, coinvolgendo farmacie, medici di base e studenti. Paolo Meli, referente comunità Emmaus ricorda «il progetto #cHIV vuole conoscere, rivolto alle scuole superiori, alcuni elaborati hanno vinto premi a livello nazionale». «Siamo orgogliosi - commenta Ilenia Fontana dell'Ufficio scolastico territoriale - di aver coinvolto 18 istituti e 2.000 studenti». «Un grazie anche ai medici e infermieri volontari della Croce Rossa operativi al check point - rimarca Marco Arlati, presidente Arcigay Bergamo Cives - e anche a quei volontari che fanno consegna a domicilio dei farmaci a 70 persone».

Diana Noris

## Il ponte Teodorico di Ravenna parla bergamasco nella logistica dei trasporti, nel montaggio e nel varo con 2 mega gru.



L'attuale struttura è da sostituire, serviranno 11 mesi di lavori di cui si occuperanno le Ferrovie dello Stato. Il nuovo ponte Teodorico è un'opera strategica per il traffico ravennate, si tratta del cavalcaferrovia che collega la zona della Darsena a quella del centro storico, tra il Mausoleo del Re ostrogoto e la Rocca Brancaleone. Il progetto contiene anche l'ipotesi di cambiamento di viabilità della zona. Grazie ad Arcadia Immobiliare il ponte Teodorico parla bergamasco, nella logistica dei trasporti, nel montaggio e nel varo con 2 mega gru.



ARCADIA IMMOBILIARE S.R.L.

Bergamo - Passaggio Canonici Lateranensi, 12 (scala C - 4° piano)  
Cellulare Tecnico di Cantiere 340/7082664 - E-mail: [arcadiaworld@virgilio.it](mailto:arcadiaworld@virgilio.it)

[www.arcadiaimmobiliare.it](http://www.arcadiaimmobiliare.it)